

L'ex governatore siciliano

## Cuffaro in cella per mafia ma riceve seimila euro di vitalizio

I soldi non li intasca direttamente. Per ora, fin quando cioè non finirà di scontare la sua condanna a 7 anni per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra, a gestire il conto su cui da tre anni finiscono i seimila euro di vitali-

zio che l'Assemblea regionale siciliana (Ars) gli dà ogni mese ci pensa un procuratore speciale. Chiuso in una cella del carcere romano di Rebibbia, Totò Cuffaro, ex potente governatore siciliano, dovrà attendere ancora

un po' prima di potersi godere il vitalizio che l'Assemblea regionale gli dà in qualità di ex parlamentare. Una storia paradossale, quella dell'ex presidente condannato per avere fatto arrivare ai clan informazioni

riservate su indagini in corso, che ha destato non poche perplessità tra gli stessi funzionari dell'Ars che a lungo si sono interrogati sulla legittimità di quella pensione. La legge, però, pare sia chiara. Il denaro gli spetta.



# In dieci guadagnano come 500 mila operai

Allarme Censis: esplode la disuguaglianza sociale. Con la crisi le differenze sono aumentate ancora

ROMA

Redditi e patrimoni sempre più squilibrati durante la crisi. I 10 uomini più ricchi d'Italia dispongono di un patrimonio di circa 75 miliardi di euro, pari a quello di quasi 500 mila famiglie operaie messe insieme. È quanto emerge da un'indagine del Censis, secondo cui poco meno di duemila italiani ricchissimi, membri del club mondiale degli ultraricchi, dispongono di un patrimonio complessivo superiore a 169 miliardi di euro (senza contare il valore degli immobili): cioè lo 0,003% della popolazione italiana possiede una ricchezza pari a quella del 4,5% della popolazione totale. Ecco plasticamente rappresentate le disuguaglianze di oggi in Italia. Le distanze nella ricchezza sono cresciute nel tempo.

### Grandi differenze

Oggi, in piena crisi, la ricchezza disponibile di un dirigente è pari a 5,6 volte quella di un operaio, mentre era pari a circa tre volte vent'anni fa. Il patrimonio di un libero professionista è pari a 4,5 volte quello di un operaio (quattro volte vent'anni fa). Quello di un imprenditore è pari a oltre tre volte quello di un operaio (2,9 volte vent'anni fa).

Le disuguaglianze dei redditi seguono la stessa dinamica: chi più aveva, più ha avuto. I redditi familiari hanno avuto negli ultimi anni una dinamica molto differenziata tra le diverse categorie sociali. Rispetto a dodici anni fa, quelli degli operai sono diminuiti, in termini reali, del 17,9%, quelli degli impiegati del 12%, quelli degli imprenditori del 3,7%, mentre i redditi dei dirigenti sono aumentati dell'1,5%. Sempre secondo il Censis l'1% dei «top earner» (circa 414 mila



L'Italia registra un forte aumento delle differenze sociali ANSA

*Chi più aveva  
più ha guadagnato  
mentre il ceto medio  
si è impoverito*

*Non solo i redditi  
ma anche i consumi  
rispecchiano  
la forbice italiana*

contribuenti italiani) si è diviso nel 2012 un reddito netto annuo di oltre 42 miliardi di euro, con redditi netti individuali che volano mediamente sopra i 102 mila euro mentre il valore medio dei redditi netti dichiarati dai contribuenti italiani non raggiunge i 15 mila euro. E la quota di reddito finita ai «top earner» è rimasta sostanzialmente stabile anche nella fase di crisi.

### Austerità a senso unico

L'austerità, sempre secondo quanto emerge dall'indagine del

Censis, non è per tutti. Negli anni della crisi (tra il 2006 e il 2012), i consumi familiari annui degli operai si sono ridotti, in termini reali, del 10,5%, quelli degli imprenditori del 5,9%, quelli degli impiegati del 4,5%, mentre i consumi dei dirigenti hanno registrato solo un -2,4%. Distanze già ampie che si allargano, dunque. Compatezza sociale che si sfarina e alla corsa verso il ceto medio tipica degli anni Ottanta e Novanta si è sostituita oggi una fuga in direzioni opposte, con tanti che vanno giù e solo pochi che riescono a salire. In questa situazione è alto il rischio di un ritorno al conflitto sociale piuttosto che alla cultura dello sviluppo come presupposto per un maggiore benessere generalizzato, segnale di una società che progredisce costantemente a tutti i suoi livelli e in ogni suo ceto sociale.

E come impiegheranno il bonus Irpef di 80 euro al mese i 10 milioni di italiani che ne beneficeranno per i prossimi otto mesi, da maggio a dicembre? I comportamenti saranno molto diversi se l'introduzione del bonus sarà strutturale o meno. ■

### Rate condominiali

## Un inquilino su quattro non paga più

È indciso aumento la quota di condòmini morosi: una famiglia su 4 non paga le rate del condominio. Nel 2009, evidenzia un monitoraggio dell'Anammi, l'associazione degli amministratori condominiali, i condòmini inadempienti erano in Italia il 20%, oggi tale percentuale è salita al 25%.

Un fenomeno presente soprattutto nelle grandi città: Roma, Milano, Napoli, Torino e Palermo. E, sottolinea l'Anammi, ci sta avvenendo non solo nei quartieri popolari, ma anche in quelli lussuosi e «vip». «La crisi si sente anche in condominio», spiega Giuseppe Bica, presidente dell'Anammi.

# Se il bonus di 80 euro sarà permanente i consumi saranno superiori ai tre miliardi

Come impiegheranno il bonus di 80 euro al mese i 10 milioni di italiani che ne beneficeranno? Dipende, dice il Censis, se il bonus Irpef sarà permanente oppure una tantum. Nel primo caso, stima un incremento della spesa per consumi in 8 mesi superiore a 3,1 miliardi di euro, il 15% in più rispetto al caso in cui il bonus non venga rinnovato.

Intanto sul decreto, che ha dato esecutività al taglio, rimangono in piedi le polemiche sulle

coperture dopo l'intervento degli uffici tecnici del Senato mentre Silvio Berlusconi torna a dire che gli 80 euro previsti dal decreto Irpef sono «mancia elettorale» che pagheranno i pensionati.

«Siccome la Ragioneria dello Stato è sempre così fiscale, il fatto che la proposta del governo sia stata «bollinata» dalla Ragioneria è in questo caso un certificato di qualità, e cioè che le coperture ci sono» è invece la replica del ministro dei Tra-

sporti, Maurizio Lupi. Argomento che non convince l'opposizione. «L'Ufficio studi del Senato ha scoperto gli altarini del governo sul decreto Irpef - sottolinea Mariastella Gelmini, vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera -: delle coperture fin qui indicate almeno 2 miliardi di euro sono fasulli, non ci sono. La corsa contro il tempo per arrivare al 25 maggio con un dono elettorale ha portato Renzi a qualche errore nei conti». «Le valutazioni del-

l'Ufficio studi del Senato confermano che Renzi fa chiacchiere e promesse, ma con poco supporto dei fatti» dice il vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri. E a Berlusconi che si dice «deluso» da Renzi replica la vice segretaria del Pd, Debora Serracchiani: «Capisco che per Berlusconi 80 euro siano noccioline ma per tanti italiani purtroppo non è davvero così. E poi dire che si tratta di una mancia offende i lavoratori che ne avranno diritto». ■



L'interno di una salumeria ANSA